

La Repubblica 17 Novembre 2009

Manette alle famiglie della droga

Avveniva tutto in famiglia: i mariti e i figli spacciavano in strada, le donne, per lo più casalinghe, lavoravano con maggiore discrezione e, soprattutto, amministravano gli introiti gestendo la «cassa». Accade a Palermo, in quartieri trasformati in fortini, dove l'arrivo degli "sbirri" è segnalato da vedette secondo i segnali convenuti. Ma ieri, all'alba, i carabinieri intervenuti a Ciaculli erano duecento, e dopo l'indagine "Family Market", durata due anni, hanno arrestato trenta persone per spaccio di droga, estorsione, ricettazione; per altre quattro è scattata la misura dell'obbligo di firma.

Il commercio di hashish, eroina, cocaina avveniva sotto gli occhi di tutti, compresi i bambini di un paio di scuole elementari, scelte come luogo di spaccio. Gli stessi pusher non disdegnavano l'uso della droga, che varcava persino i cancelli del carcere, dove una signora, eludendo i controlli, ha portato al marito detenuto una dose di cocaina nascosta in bocca.

L'inchiesta, coordinata dai pm Maria Forti ed Emilio Pisante, parte il 16 novembre del 2007 con l'arresto di Nicola Sciacovelli. A casa sua, nel quartiere Ciaculli, i carabinieri trovano 50 grammi di cocaina. Le microspie piazzate nell'abitazione porteranno a scoprire un traffico che arriva fino alla provincia di Trapani. Sciacovelli, nonostante sia in carcere, avrebbe continuato a gestire gli affari attraverso la moglie Vincenza Marino e il fratello di quest'ultima, Salvatore. L'organizzazione era estesa ad altri quartieri di Palermo: Bonagia, Falsomiele e Zen e nei comuni trapanesi di Erice e Marsala. Il metodo prevedeva che la droga richiesta dall'acquirente venisse calata dal balcone di casa dentro un paniere. Ogni settimana, fra cocaina, hashish ed eroina venivano venduti oltre otto chili di stupefacenti per un giro d'affari di 30 mila euro.

I prezzi andavano da 40 euro per mezzo grammo di cocaina, ai venti per mezzo di eroina, fino ai cinque euro per una stecchetta di hashish. In alcuni casi gli spacciatori si facevano pagare in natura, richiedendo una prestazione sessuale ad alcune tossicodipendenti che non avevano soldi per comprare le dosi.

Il linguaggio in codice usato dagli spacciatori prevedeva che la droga fosse indicata, a seconda del tipo, birra, coca cola, pizza o pollo. Cinque i chili di cocaina sequestrati nel corso dell'operazione, un chilo l'eroina, oltre a denaro contante.

I provvedimenti, emessi dal gip presso il Tribunale di Palermo, sono stati notificati a Francesco Paolo Amico, 22 anni, di Palermo; Francesco Balsameli, 50 anni, di Palermo; Silvestro Balsameli, 33 anni, di Palermo, attualmente detenuto presso casa circondariale di Siracusa; Venera Balsameli, di 32 anni; Salvatore Balsameli di 49 anni; Damiano Barrale, di 25 anni; Savatore Giorgio Buffa, originario di Marsala; patrizia Conigliaro, 31 anni, di Palermo; Fabrizio Conigliaro, 25 anni, di Palermo; Salvatore Conigliaro, 60 anni, di Palermo; Fortunata Cordaro, 47 anni, originaria di Trapani e residente a Palermo; Kingsley Ewah Ediale, 31 anni, nato in Nigeria, senza fissa dimora, attualmente detenuto presso la casa circondariale di Catania; Francesco Paolo Giordano, 50 anni, di Palermo, attualmente

detenuto presso la casa circondariale Pagliarelli; Giovanni Grispo, 43 anni, originario di Palermo e residente a Cinisi; Massimo Grispo, 37 anni, di Palermo, attualmente detenuto nel carcere Ucciardone; Claudio Ingrassia, 23 anni, di Palermo; Salvatore Marino, 21 anni, di Palermo; Vincenza Marino, 33 anni, di Palermo; Mauro Nuccio, 40 anni, di Palermo, attualmente detenuto presso l'Ucciardone; Francesca Rallo, 49 anni, di Marsala, detenuta presso la casa circondariale di Trapani; Nicola Sciacovelli, 48 anni, di Palermo; Fabio Siragusa, 35 anni, di Palermo; Davide Valenti, 29 anni, di Palermo; Giuseppe Bobbone, 39 anni, di Palermo e Angela Marino in Bobbone, 34 anni, anche lei di Palermo.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS